
Torino
Casa del Teatro
Ragazzi e Giovani

Cinque concerti-spettacolo
per bambini e ragazzi

È un progetto di



Milano

Comune
di Milano

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
TorinoAssociazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival

CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

partner istituzionale

CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINOINTESA  SANPAOLOcultura dell'energia
energia della cultura

Sponsor



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.



Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



CLASSICA

Sponsor tecnici

Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂ENVIRONMENT
PARK

Punto Scientifico Tecnologico per l'Ambiente

tramite il rimboscimento di aree
verdi cittadine a Torino e attraverso
progetti di riduzione dei gas serra
realizzati in paesi in via di sviluppo.con la creazione e tutela di
foreste in crescita nel Parco Rio
Vallone in Provincia di Milano,
e in Madagascar.

domenica 5 settembre 2010
ore 16 e ore 18.30

200° Chopin
Schumann

GIÒ Giovanni!

Il viaggio di un coniglio bianco bianchissimo

Liberamente ispirato dal racconto di **Clarice Lispector**

Il mistero del coniglio che sapeva pensare

di e con **Mariella Fabbris**

Musiche di **Robert Schumann**

Ilaria Schettini, pianoforte

Produzione Preludio Ensemble

.../la specialità di questo coniglio era la stessa di tutti i conigli del mondo: pensava con il naso.

La vita per Giovanni era meravigliosa! Tutti gli volevano bene, il cibo non gli mancava di certo.

A arance B biscottini, carote, datteri, erba? No! Emmenthal, frittata, gelato, hamburger, insalata? No! Lasagne, merendine, noccioline, o... pistacchi, pizza, patate, pane, quadretti di cioccolata, r... s... torte, uvetta, v... zucchero!!!

.../ma tra scorpacciate e fughe, il cuore gli batteva a più non posso, ma lui era felice. Tanto felice che a volte il suo naso si muoveva così svelto da poter annusare il mondo intero. Sì, avete capito, a Giò piace viaggiare...

Mariella Fabbris

Clarice Lispector (1920-1977) è stata una scrittrice e pittrice ucraina naturalizzata brasiliana. Aveva il grande dono di rivolgersi ai suoi bambini con l'intimità di chi sta raccontando, non scrivendo, una storia, conservando peraltro tutti gli elementi che troviamo nella sua opera per gli adulti, quasi come se i testi fossero una bozza molto elaborata della sua letteratura per gli adulti. In Italia è stato tradotto e pubblicato da Mondadori il piccolo capolavoro *Il mistero del coniglio che sapeva pensare*. In questo delicato testo il lettore, o ascoltatore, è impersonato da Paulo, figlio di Clarice che aveva espressamente chiesto alla madre di scrivergli una storia. Il legame affettivo tra Clarice e il destinatario della storia si riflette sul rapporto tra la scrittrice e il personaggio-animale, il coniglio, che è il protagonista della storia, chiamato con un dolce diminutivo: Giovannino (Joãzinho). Il mistero (quale idea fantastica ha avuto il coniglio per poter fuggire dalla gabbia e godersi la vita?) non ha soluzione, visto che la stessa autrice lo ignora. Ma pur non sapendo rivelare il mistero, la scrittrice suggerisce che il coniglio usi l'immaginazione per realizzare il proprio desiderio di fuga. L'immaginazione è un nome composto dal verbo "immaginare" più il sostantivo "azione". Il tema principale è sempre lo stesso: mostrare le limitazioni umane e una sete di libertà illimitata ma che, paradossalmente, è ciò che finisce per rendere l'uomo infelice. Nel caso del coniglio Giovannino, questa tematica si trasforma in una storia infantile molto creativa nella quale Lispector trasporta le sue fantasie e, contemporaneamente, trasferisce il mondo incantato dei bambini nella vita reale (attraverso il mondo degli animali: dalle galline-che-non-volevano-morire di *Vicino al cuore selvaggio* allo scarafaggio di *Il mondo secondo G.H.*). Cani, gatti, tartarughe, passerotti, conigli, scimmie, cavalli, farfalle e soprattutto galline: nella sua opera sono simboli concreti di una realtà primordiale. Il suo rispetto per la natura e gli animali è ammirevole...

Infatti questa storia racconta il più divertente e poetico mistero “conigliesco” mai sottoposto a un bambino, ma anche agli adulti, in un viaggio nella conoscenza di sé. Il coniglio è un animale silenzioso, che mangia e si accoppia in fretta, grande qualità agli occhi di Clarice; non è addomesticabile, perché è e rimane libero. Anche quando è prigioniero in una gabbia la sua rassegnazione è solo apparente. Ma come imparano i conigli a pensare? È questa la prima domanda che il lettore si fa leggendo il titolo del libro. Annusando, naturalmente, e a forza di fiutare pensieri insoliti finirà per scoprire come fuggire dalla gabbia quando non riceve la sua giusta razione di carote. Ma finisce per scoprire il mondo e se stesso... viaggiando...

Questa è una storia adatta solo ai bambini che amano gli animali, soprattutto i conigli. Parlare di conigli è un'ottima cosa e questo “mistero” del coniglio che sapeva pensare, più che una storia, è una conversazione intima, personale di ognuno di noi, di ogni bambino.

«I misteri da scoprire sono tanti, alcuni meravigliosi, che portiamo con noi per tutta la vita».

Clarice Lispector

Robert Schumann: musicista, compositore, pianista e critico musicale nato in Germania a Zwickau l'8 giugno 1810 e morto a Bonn il 29 luglio 1856. La sua musica riflette la natura profondamente individualista del Romanticismo. Intellettuale ed esteta, fu poco compreso in vita, ma la sua musica è oggi considerata audacemente originale per l'armonia, il ritmo e la forma. Con le sue composizioni Schumann attrasse l'attenzione di molti e si trovò al centro di una cerchia di giovani musicisti e appassionati di musica. Questo circolo, chiamato Lega di Davide, fondò nel 1834 la «*Neue Zeitschrift für Musik*», rivista di progresso musicale tuttora pubblicata, destinata ad opporsi ai vecchi metodi di insegnamento che corrompevano il gusto e impedivano lo slancio dell'arte, ma anche a un certo dilettantismo invadente. Si innamorò della figlia del suo maestro, Clara Wieck, talentuosa pianista e compositrice. Anni fecondi: fino ad allora si era dedicato unicamente ai lavori per pianoforte, da allora si impegnò nella composizione dapprima di *Lieder*, poi di musica sinfonica e da camera. Nel 1843 iniziò un periodo creativo più vario, in cui però sono prevalenti le opere corali, senza dubbio la parte più misconosciuta della sua produzione. È uno dei compositori romantici per eccellenza (l'eterno fanciullo), le sue opere sono un esempio raro di passionalità focosa e di sentimenti intimi, delicati, sensuali. Il suo stile, ricco di sfumature ma sempre chiaro e preciso nella condotta delle parti, è espresso in un uso dell'armonia assai personale, che, come avviene per i suoi grandi contemporanei (in particolare Chopin e Liszt), si rende immediatamente riconoscibile all'orecchio dell'ascoltatore, soprattutto nei piccoli e numerosissimi brani per pianoforte, per i quali è giustamente noto.

Album per la gioventù (*Album für die Jugend*) op. 68, è una raccolta di 43 pezzi semplici divisi “per i più piccoli” e “per i più grandi”, composti nel 1848 per le sue tre figlie. Scriveva a Clara, sua moglie: «Queste cose che ti stupiranno, cose folli e qualche volta solenni, scritte ridendo e piangendo».

Mariella Fabbris, attrice, è tra i fondatori del Laboratorio Teatro Settimo. Attiva con il Teatro Stabile di Torino, il Teatro Innovazione Ragazzi e nei progetti Territoriali Regionali e Provinciali, tra le sue ultime produzioni annovera *Regina*, *Memoria d'Acqua* – percorsi del cuore sull'argine del Po; *Divina* – recital comico dedicato ad Anna Magnani; *La Notte dei Volatili*, da un racconto di Antonio Tabucchi. I laboratori “per un teatro della memoria” di Settimo Torinese sono rivolti alle persone di tutte le età, finalizzati alla conoscenza di sé e del gruppo in un percorso autobiografico, per comprendere e mettere in luce un'identità personale e collettiva e poterla raccontare. Su questa base si sono realizzati i progetti “Madri” e “Arte e Lavoro” con i ragazzi della scuola dell'obbligo.

Ha partecipato all'*Iliade* di Alessandro Baricco, ai film *La seconda volta* di Mimmo Calopresti con Nanni Moretti, *Nostos – Voci nel Tempo* di Franco Piavoli e *Al primo soffio di vento*, Premio Locarno e Premio De Sica.

Iaria Schettini, nata a Torino, si è diplomata al Conservatorio della sua città e perfezionata con Andrea Lucchesini, Nelson Delle Vigne e Lazar Berman. Ha poi seguito il corso di alto perfezionamento al Mozarteum di Salisburgo con Sergio Perticaroli ed è stata selezionata dal Festival d'Île de France per partecipare alla masterclass di György Sebök.

Ha ottenuto prestigiose affermazioni in concorsi pianistici nazionali e internazionali, risultando vincitrice di numerosi primi premi. La De Sono Associazione per la Musica di Torino le ha assegnato una borsa di studio pluriennale per i suoi studi di perfezionamento. Nel 2005 si è diplomata in musica da camera presso l'Accademia Pianistica Internazionale “Incontri col Maestro” di Imola. Nel 2007 si è laureata in discipline musicali presso il Conservatorio di Novara con il massimo dei voti e la lode. Nel 1997 ha fondato l'Associazione Musicale Culturale “Preludio Ensemble”, di cui è presidente e direttore artistico.

Svolge intensa attività concertistica in recital pianistici e in varie formazioni cameristiche in Italia e all'estero e collabora attivamente in qualità di solista con varie orchestre sinfoniche e da camera. All'attività concertistica affianca una vivace attività didattica.

Se desiderate commentare questi spettacoli, potete farlo su blog.mitosettembremusica.it o sul sito www.sistemamusica.it

sabato 11 settembre 2010
ore 16 e ore 18.30

Playtoy Orchestra

Fabrizio Cusani, direttore, voci, fischio, fischietti e pupazzi di plastica, pianino di Charlie Brown, xilofonino, chitarrina

Roberto Polcino, fisarmonichetta, organo Bontempi

Antonio Maria Boscaïno, chitarra basso toy

Gianpasquale Cusano, percussioni di plastica e cartone toy

Fabiano Fasoli, organo Bontempi, pupazzi di plastica e xilofono giocattolo

Marco Pietrantonio, batteria toy

Giorgio Stefanelli, organo Bontempi

Lo spettacolo della Playtoy Orchestra si articola in due parti.

La prima riguarda una raccolta di brani celebri che hanno caratterizzato e sonorizzato la vita degli italiani negli ultimi trent'anni (sigle televisive, colonne sonore di film, jingle pubblicitari di successo); si tratta di temi brillanti, allegri e divertenti prodotti da grandi autori contemporanei come Henry Mancini, Ennio Morricone, Vince Tempera, Franco Godi, Quincy Jones.

La seconda parte dello spettacolo è invece dedicata alla musica classica con l'esecuzione, in chiave "easy", di brani di autori come Mozart, Rossini, Brahms, Strauss, Bizet, Offenbach, Monti, Beethoven.

Perché suoniamo giocattoli? Ci circondiamo di giocattoli e richiami all'infanzia perché quella è l'età della libertà, della fantasia... l'età in cui si è più aperti al mondo e sgombri da pregiudizi. Attraverso il progetto Playtoy vorremmo conservare anche in età adulta questo tipo di approccio alla vita.

Il gruppo si propone finalità sociali, di impegno a favore dell'infanzia e di abbattimento delle barriere tra i popoli... in molte zone del mondo il diritto al gioco, ad essere piccoli, è brutalmente negato.

Dal momento che con il progetto Playtoy attingiamo a piene mani al mondo dell'infanzia, va da sé che l'intento della Playtoy Orchestra è anche quello di rendere in cambio qualcosa ai bambini. Già alla prima rappresentazione del nostro spettacolo, il 4 gennaio 2004 al Teatro Comunale di Benevento, abbiamo tenuto presente questa sorta di scambio, di abbraccio con il nostro passato infantile e con il mondo dei giovanissimi, invitando i circa 500 spettatori intervenuti a portare con sé un giocattolo (anche usato, ma funzionante) da destinare ai bambini meno fortunati, proprio quei bambini che vivono in maniera traumatica una fase della vita che, secondo noi, rappresenta il serbatoio di fantasia e vitalità necessario per condurre un'esistenza in età adulta, onesta, dignitosa e felice.

La finalità della Playtoy Orchestra è diffondere la cultura musicale nel mondo e ridurre le distanze tra le diverse nazionalità attraverso la musica, nell'ottica del gemellaggio e dello scambio culturale.

Fabrizio Cusani

Direttore Artistico della Playtoy Orchestra

domenica 12 settembre 2010
ore 16

200° Chopin
Schumann

Scene infantili

Musiche di **Robert Schumann**

Luca Uslenghi, ideazione, movimenti mimici e voce recitante

Stefano Reboli, immagini

Eleonora Zullo, pianoforte

Kinderszenen (Scene infantili) op. 15

Von fremden Ländern und Menschen (Di paesi e uomini stranieri)

Kuriose Geschichte (Curiosa istoria)

Haschemann (A rincorrersi)

Bittendes Kind (Fanciullo che supplica)

Glückes genug (Quasi felice)

Wichtige Begebenheit (Avvenimento importante)

Träumerei (Sogno)

Am Kamin (Davanti al caminetto)

Ritter vom Steckenpferd (Cavaliere sul cavallo di legno)

Fast zu ernst (Quasi troppo serio)

Fürchtenmachen (A spaventarsi)

Kind im Einschlummern (Bimbo che si addormenta)

Der Dichter spricht (Il poeta parla)

Quattro pezzi per pianoforte op. 32

Scherzo

Gigue

Romance

Fughetta

«Quando l'uomo agisce artisticamente nel campo dei suoni, è come se stesse con il suo orecchio nel cuore stesso della natura; egli percepisce la volontà della natura e la riproduce in sequenze di note».

Rudolf Steiner

Ed è per questa ragione che Paracelso ha detto: «I regni della natura sono le lettere dell'alfabeto, e l'uomo è la parola che si forma con quelle lettere. L'attore è colui che sa incidere il tempo. Concretamente: incide il tempo in un ritmo dilatando o contraendo le sue azioni. L'origine sta nella parola greca *rhythmos*, dal verbo scorrere. Ritmo significa letteralmente “maniera particolare di fluire”».

Le *Scene infantili* (*Kinderszenen*) op. 15 sono brevi, in alcuni casi brevissime, composizioni pianistiche scritte da Robert Schumann nel febbraio del 1838. Fanno parte, assieme alla *Kreisleriana*, dei cicli poetici del compositore tedesco: idee ed eventi, in questo caso reminiscenze infantili, vanno a conferire un'intensificazione fantasiosa all'espressione musicale.

Ispirate dalle lettere scritte dalla moglie Clara Wieck riguardo l'animo a volte fanciullesco, come già i titoli dei brani possono suggerire, del grande compositore, secondo lo stesso Schumann in esse «vi è un po' di tutto e al tempo stesso sono pezzi facili da ricordare»: inizialmente l'autore le definì scene infantili composte per bambini da parte di un adulto, ma in seguito modificò il proprio giudizio in «reminiscenze per adulti da parte di un adulto»; non più musica per i bambini, ma musica sui bambini.

I tredici brani delle *Scene infantili* di Robert Schumann sono reinterpretati in tredici scene teatrali e movimenti mimici realizzati da Luca Uslenghi, con immagini create da Stefano Reboli; al pianoforte suona Eleonora Zullo.

Luca Uslenghi è attore, clown, mimo (pantomime teatrali), creatore e realizzatore di spettacoli con il Teatro dei Bambini. Ha lavorato con bambini in età scolare in Italia, Francia, Tunisia, Repubblica Dominicana, Camerun, Australia, Thailandia. La sua formazione comprende: Quelli di Grock Mimo; Diploma di Animazione Musicale Cemb riconosciuto dalla Regione Lombardia; Seminari di clown 1 & 2 di Jango Edwards; Seminari teatrali di Yves Lebreton; Living Theatre I & II /III; Seminari e corsi HERN Duplan Expression Primitive; Eugenio Barba Odin Teatret & Julia Varley; Seminari di Danza Sensibile di Claude Coldy.

Ha realizzato stagioni teatrali presso Spazio Auditorium Milano, Teatro Ariberto, Teatro delle Erbe, Teatro Derby, Teatro Out Off, Teatro Manzoni e Teatro Nuovo di Milano, Teatro Sociale di Castiglione delle Stiviere.

Dal 1996 Luca Uslenghi – Il Teatro dei Bambini è riconosciuto ETI Ente Teatrale Italiano Teatro Ragazzi, Agis Lombardia, Cultura Provincia/Comune di Milano.

Stefano Reboli è un graphic designer e fotografo italiano che vive e lavora a Milano: si è laureato in architettura e da sempre si occupa di immagini. Da oltre quindici anni viaggia per il mondo con la sua macchina fotografica, producendo immagini per la stampa e per le gallerie.

Stefano Reboli è socio fondatore dell'agenzia fotografica The World in a Photo, agenzia che organizza anche workshop e viaggi fotografici.

Eleonora Zullo si è diplomata in pianoforte con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio di Piacenza. Tra il 1984 e il 1995 ha partecipato ai corsi di Askenase, Bekhterev, Kontarsky, Masi e, nell'ambito dell'Accademia "Incontri col Maestro" di Imola, alle lezioni di Demus, Scala, Lonquich, Bordoni, De Fusco.

È inoltre vincitrice di una borsa di studio dell'Accademia Chigiana di Siena. Ha recentemente conseguito a pieni voti il Diploma Accademico di secondo livello in musica da camera presso il Conservatorio di Milano.

Ha debuttato all'età di quindici anni con un recital presso il Piccolo Teatro di Milano e da allora ha suonato come solista in varie città italiane. Ha svolto attività concertistica anche in diverse formazioni di musica da camera, ottenendo consensi di pubblico e di critica. Dal 1993 in duo con il pianista Lucio Bonardi ha svolto attività concertistica in Italia e all'estero. Sempre in duo nel 1995 ha partecipato al XXXI Festival Internazionale di Musica da Camera di Plovdiv in Bulgaria e nel 2000 ha registrato per RaiTre un concerto in diretta radiofonica dall'Auditorium di Milano.

Tra il 1978 e il 1998 ha vinto premi in diversi concorsi pianistici nazionali, tra cui il primo premio assoluto al Concorso Città di Velletri nel 1985.

Nel 2003 ha fondato insieme a Lucio Bonardi l'Associazione Culturale "Musica Downstairs" che organizza concerti, corsi di perfezionamento e di guida all'ascolto: nella stagione 2003/2004 l'Associazione ha realizzato una serie di spettacoli musicali per ragazzi al Teatro Litta di Milano.

sabato 18 settembre 2010
ore 16 e ore 18.30

Totò Sapore

Opera da camera

dalla favola gastronomica e filosofica di **Roberto Piumini**
musiche di **Andrea Basevi**

Con la partecipazione straordinaria di **Roberto Piumini**
nel ruolo del Re Borbone

Regia di **Patrizia Ercole**

Assistente alla regia **Giulia Ghorzi**

Organizzazione Associazione Sant'Ambrogio Musica

Genova Vocal Ensemble

Roberta Paraninfo, direttore e pianoforte

Gianluca Nicolini, flauto

Fabrizio Giudice, chitarra

Elementi scenici dei Laboratori Didattici
a cura del Reparto Attrezzeria
della Fondazione Teatro Carlo Felice di Genova
Costumi del Laboratorio Fulmicotone

Coproduzione Fondazione Teatro Carlo Felice di Genova

TEATRO CARLO FELICE
FONDAZIONE



Personaggi e interpreti

Pulcinella	Laura Schintu
Totò Sapore	Giulia Beatini
Peppino	Tomaso Valseri
Ciccio	Giulia Ghorzi
Re Borbone	Roberto Piumini
Regina Borbone	Barbara Maiulli
Araldo	Alice Acella
Re di Francia	Tomaso Valseri
Regina di Francia	Sara Minoggio
Principino	Alice Acella
Principessa	Anna Rocca
Conte Belforte	Andrea Basevi
Guardie	Alice Acella, Giulia Ghorzi, Sara Minoggio, Anna Rocca
Ufficiale	Andrea Basevi

Un musicista e un poeta, oltre a scrivere musica e poesia, possono pronunciarla: cantando, dicendo. Gli autori si fanno attori: pongono i loro segni “nella presenza” attraverso il gioco del teatro.

Al tempo dei Re Borbone, c'era a Napoli un cuoco eccezionale che si chiamava Totò Sapore: i suoi piatti erano così deliziosi che fu preso a Corte, e nella cucina di Palazzo Reale nessuno contava più di lui. Tuttavia succede qualcosa di spiacevole che metterà nei pasticci l'innocente Totò. A manovrare il tutto è l'invidia tra sovrani. Poiché il Re di Napoli non vuole cedere il cuoco al Re di Francia, la moglie di quest'ultimo escogita un maligno trucco per farlo imprigionare. Finché un giorno sarà la pizza la chiave che gli aprirà definitivamente la serratura della prigione.

*Nella città di Napoli, moltissimi anni fa,
ai tempi in cui regnava il Re Borbone,
viveva un uomo d'alta qualità
che si chiamava Antonio Cimbellone.
Ma siccome era un cuoco eccezionale,
un cuoco che tra tutti era il migliore,
gli avevan dato un nome un po' speciale:
lo chiamavano Totò: Totò Sapore.*

Il cuoco prigioniero, “favola gastronomica e filosofica” come la definisce l'autore, è ambientata in un periodo storico determinato sommariamente “al tempo dei Borboni”. Il suo mondo è in realtà quello dell'immaginario: la vicenda si sviluppa tra Re, Regine, Nobili, Popolani, che non hanno una dimensione realistica. Tutti i personaggi, fatta eccezione per il protagonista (che contiene, seppur leggeri, elementi di tensione “drammatica”), sono figure fantastiche e non definite: eppure tutti sono golosi, litigiosi, generosi, insomma umani, per nulla astratti o lontani. Verso dopo verso, la commedia propone un mondo immaginario e insieme tenero ed affettuoso, attraverso un linguaggio che genera immagini su immagini, le sostanzia, le contrasta. Il garbato gioco poetico colora le figure della storia delineandone le sagome. Mondo della Corte e mondo del popolo sono i due temi contrapposti che crescono e si definiscono a poco a poco, tratteggiati dalle battute. La trama è incalzante, i mutamenti dell'azione si sviluppano con ritmo avvincente. Il narratore fa da tramite fra scena e scena, come un ponte tra il racconto e la rappresentazione teatrale.

(Estratto dalla prefazione di Emma Bernini al libro *Il cuoco prigioniero* di Roberto Piumini, Nuove Edizioni Romane)

Per saperne di più <http://sites.google.com/site/ilcuocotosapore/home>

Roberto Piumini è nato a Edolo nel 1947. Dal 1978 pubblica moltissimi libri di fiabe, racconti, romanzi, filastrocche, poesie, poemi, testi teatrali e musicali, traduzioni. È stato uno degli autori e ideatori della trasmissione televisiva *L'Albero Azzurro*. Con *Storie dell'orizzonte* ha vinto il Premio Andersen Baia delle Favole 1983 e il Premio Le Palme d'Oro nel 1984.

Andrea Basevi è diplomato in musica corale e in composizione. Suoi maestri sono Gilberto Bosco, Brian Ferneyhough e Luciano Berio. Ha vinto concorsi sui giochi musicali, canzoni per bambini e fiabe. Ha composto musiche per teatro, radio e cinema. Collabora con il poeta Roberto Piumini in spettacoli teatrali e pubblicando libri di canzoni e fiabe per bambini.

Patrizia Ercole, attrice e regista-pedagoga, si è diplomata alla Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova. Si è laureata con lode in Scienze pedagogiche e dell'educazione, discutendo una tesi su *Educare alla teatralità*. Attualmente collabora con Roberto Piumini e svolge un'intensa attività di didattica teatrale presso scuole ed enti pubblici e privati.

Il **Genova Vocal Ensemble** è nato nel 1995 come piccolo coro di voci bianche, che attualmente è composto da coriste di età compresa fra i 14 e 26 anni: un gruppo caratterizzato da una grande intesa sia dal punto di vista umano sia, soprattutto, dal punto di vista musicale.

È diretto da **Roberta Paraninfo**, che si è diplomata nel 1987 in pianoforte perfezionandosi poi con Alexander Lonquich e Alessandro Specchi. Ha ricevuto tre volte il premio come miglior direttore: nel 2005 al Concorso Corale Nazionale di Vittorio Veneto, nel 2006 al Concorso Polifonico Internazionale di Arezzo, nel 2007 al Concorso Internazionale per gruppi vocali solistici di Vittorio Veneto.

domenica 19 settembre 2010
ore 16 e ore 18.30

Aladino

fiaba musicale in un atto
per soprano, attore, due ballerini e quintetto strumentale

testo e regia di **Roberta Faroldi**
musica e direzione di **Lorenzo Marini**

Aladino **Juri D'Agostino**, attore
Budur e Pariban **Antonella Bertaggia**, soprano
La Magia **Valeria Toselli, Pablo Gaston Franchini**, ballerini

Micron Ensemble

Giorgio Spriano, pianoforte
Daniela Godio, violino
Fulvia Corazza, viola
Alberto Capellaro, violoncello
Alessandro Molinaro, flauto

Tecnico ombrista **Michele Ravera**

In collaborazione con Mythos

Mille e una notte, mille e una storia. Sono quelle che è costretta a raccontare Shéhérazade per arrivare ogni notte all'alba e salvarsi così la vita. Tra queste storie, le più avvincenti sono quelle che hanno come protagonista Aladino e che ci narrano di mondi incantati, oggetti inusuali e fatati, dolci amori e magiche avventure. Anche noi, insieme al sultano, restiamo in silenzio ad ascoltare...

Questo spettacolo è la riscrittura teatral-musicale di un progetto – originariamente a disegni animati – nato per RaiTre sotto la guida (e come omaggio) all'intramontabile opera grafica di Emanuele Luzzati, che prende ora vita grazie al canto, alla recitazione e alla danza.

*Gli spettacoli sono realizzati in collaborazione con
Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani onlus*